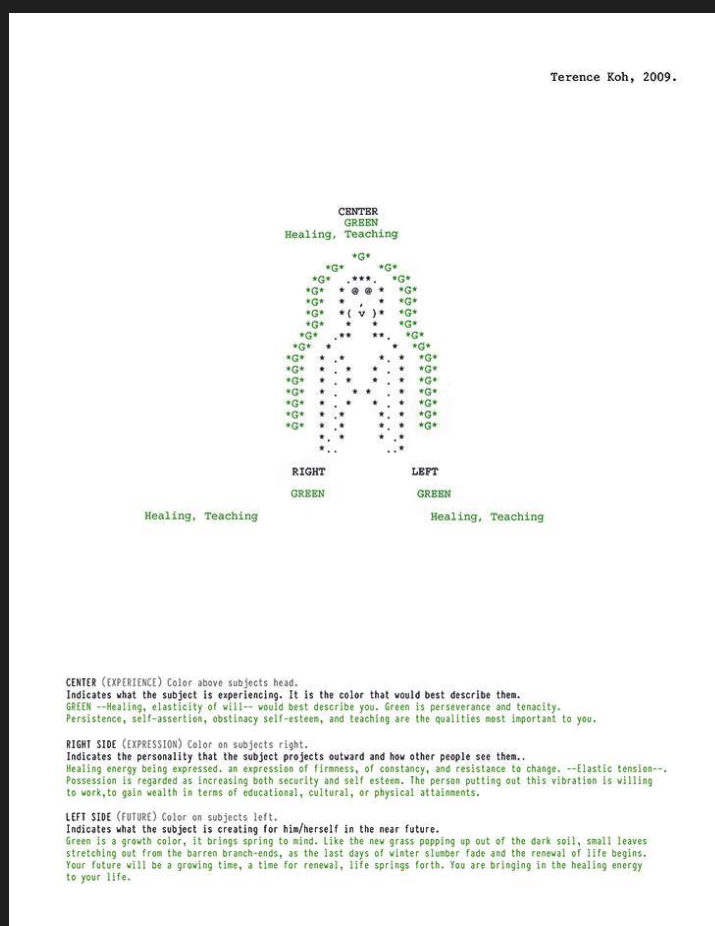


# Esperimenti con *L'AURA*



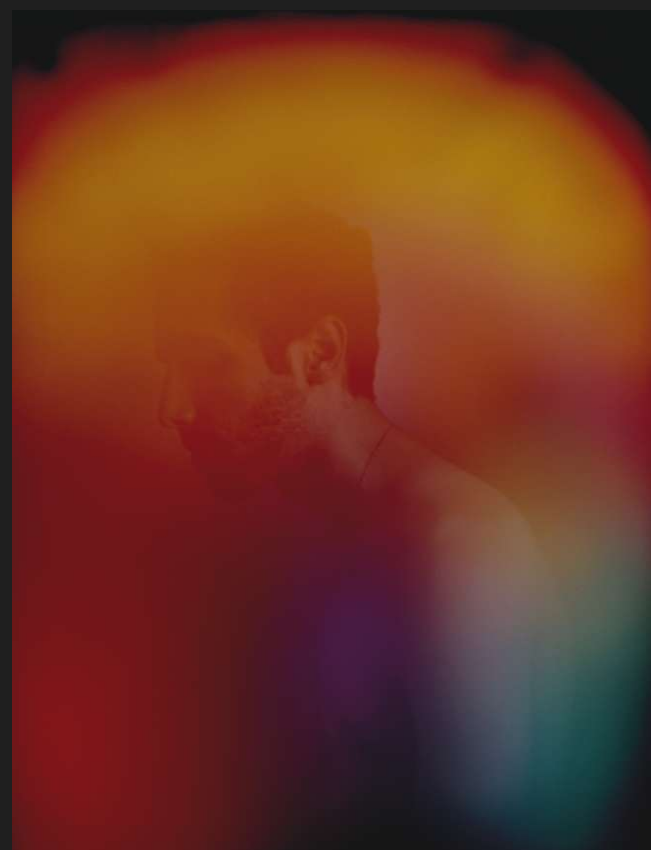
**RIVELAZIONI**  
Una strana  
macchina  
fotografica  
cattura i colori  
(invisibili) che  
ci avvolgono.  
E mostra  
in quadricromia  
l'essenza di una  
persona. Vero?  
Falso? Mistico?  
La parola a chi  
firma il progetto  
e a un  
fotografato doc

di Giovanna Maselli  
Foto di Carlo Van De Roer



TERENCE KOH, artista canadese. Pagina accanto, un aurogramma: traccia graficamente i livelli elettromagnetici che contraddistinguono l'individuo. Con l'AuraCam il soggetto fotografato è connesso a speciali sensori che ne registrano gli impulsi emozionali.

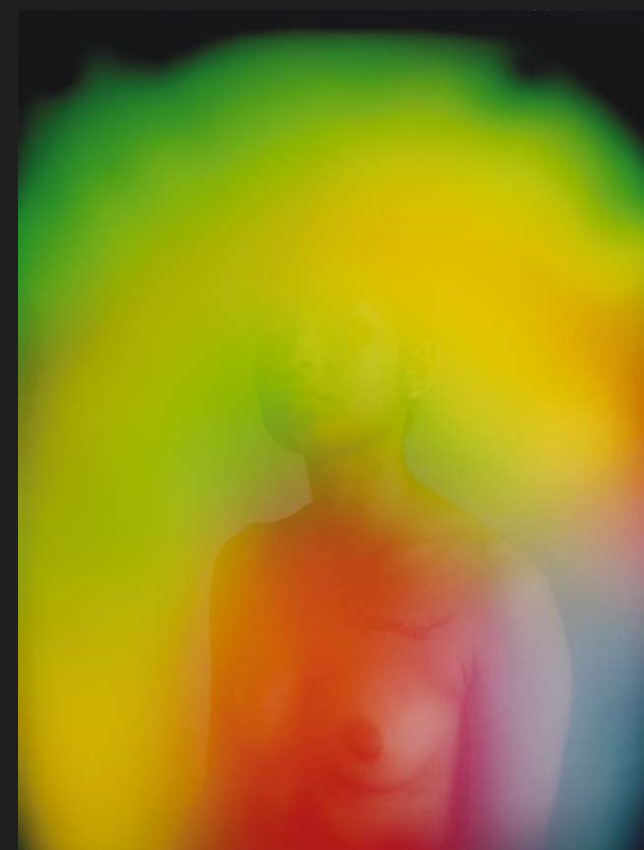
Dietro queste nuvole di rosso, blu e viola ci sono alcuni dei nomi più noti della scena creativa newyorkese. Tutti gli scatti che compongono *The Portrait Machine* saranno in mostra dal 16 aprile alla M+B Gallery di Los Angeles



BENJAMIN MORSBERGER, musicista.



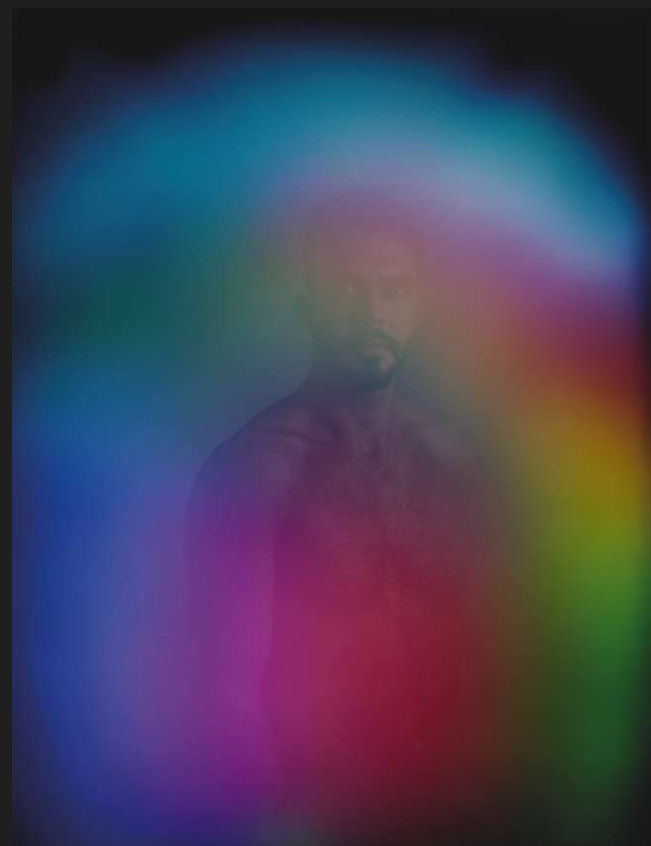
TAIKA WAITITI, artista e regista neozelandese.



CHRISTELLE IMPERIAL DE CASTRO, fotografa.



MARTYNKA WAWRZYNIAK, fotografa.



LORENZO MARTONE, ex modello e manager.

**D**al 2008, ossessivamente e quasi ogni giorno, Carlo Van De Roer cattura l'aura di artisti, scrittori e performer nel soggiorno del suo monolocale a Williamsburg. Il progetto, *The Portrait Machine*, si avvale di una tecnologia pseudo-scientifica di reminescenza new age, l'AuraCam 6000: una macchina fotografica inventata negli anni 80 dal dottor Guy Coggins. Grazie a speciali sensori pare sia in grado di registrare la cromia arcobaleno dell'aura umana. Miranda July, Terence Koh, Tim Barber e Lorenzo Martone sono solo alcuni dei nomi della scena creativa newyorkese che il neozelandese ha registrato in un'eccezionale collezione di ritratti, in mostra dal 16 di Aprile alla M+B Gallery di Los Angeles. «Quando ho iniziato il progetto *The Portrait Machine* ero reduce da un precedente lavoro sugli Orbs, le sfere di luce che appaiono in foto e che molti pensano essere spiriti.

Iniziai a interessarmi alle diverse forme di fotografia spiritica, lessi dell'AuraCam e mi colpirono le sue promesse, le pretese scientifiche. Ma solo un anno e mezzo dopo, quando iniziai a esplorare la ritrattistica, mi tornò in mente l'AuraCam e decisi di usarla».

**Perché il ritratto? E perché proprio con quella macchina fotografica?**

«Era un genere che mi era richiesto continuamente, da riviste o da committenti. Il ritratto deve sempre catturare l'essenza di una persona. Farlo con questo strumento mi interessava moltissimo».

**Come funziona esattamente?**

«Le foto dell'AuraCam sono divise in tre gruppi di colori che rivelano come la persona è, e come viene vista dagli altri. Questo implica che la macchina superi il controllo sia del fotografo sia del soggetto, e analizzi la relazione tra i due. Tutto si riconduce a quello che è la ritrattistica: il prodotto di questa relazione».

**Che cosa l'ha colpita di più di questo processo?**

«Il contrasto e l'armonia tra le diverse interpretazioni. La macchina è imprevedibile: i ritratti di Tim Barber, per esempio, erano sempre uguali, quelli di Terence Koh cambiavano continuamente».

**Come reagiscono le persone?**

«Nel modo più diverso: cercano di moderare il loro respiro, invocano Dio... Può essere molto introspettivo stare di fronte a questa macchina».

**In piena epoca post new age, che senso ha farsi fotografare l'aura?**

«Be', alla fine è una sorta di radiografia di te stesso! Alcuni poi credono in questo tipo di tecnologia. Martynka (Wawrzyniak - artista e moglie del fotografo Richard Kern, ndr) sosteneva di riuscire a vedere i colori dell'aura fin da bambina, quindi voleva verificare se la macchina funzionasse davvero. Appena arrivata disse: "La mia aura sarà arancione". Non è stato così. Poi tornò con un cristallo gigante, si fece fotografare con quello e disse: "Ok, adesso il colore è giusto"».

**Ha fotografato anche familiari. L'esperienza è stata diversa?**

«In Nuova Zelanda ho fotografato mia nonna, di 93 anni, mia mamma e mio padre. Per gioco avevamo predetto quale





«L'AuraCam è come un veggente: quello che vede non è qualcosa che puoi dimostrare o che puoi confutare. È uno strumento magico e insieme scientifico, una radiografia nata in piena era post new age»

JAMES FREY, scrittore (vedi intervista pagine successive).

sarebbe stato il colore di ognuno e, per coincidenza o no, tutti sono usciti di quel colore».

**Quindi la macchina funziona?**

«Sono scettico, ma mi piace la sua estetica, ovvero questa idea della fotografia come strumento magico e insieme scientifico. Non sono religioso, ma mi interessano questi argomenti e capire come e perché la gente abbia bisogno di vedere e credere in qualcosa di più grande».

**Ha trovato delle risposte?**

«Questa macchina si mette alla pari di un veggente, quindi non è qualcosa che puoi dimostrare o confutare. Più che trovare risposte direi che mi sono posto altre domande».

**Riformulo: che domande si è posto?**

«La fotografia per me ha sempre avuto una sorta di autorità epistemica, perché non importa quante mediazioni ci siano nel processo fotografico, dall'uso di lenti diverse alla post-produzione: alla fine si tratta di un sensore ottico che, privo di qual-

siasi interazione umana, trascrive una copia del nostro mondo su film».

**Che cosa è cambiato da quando Guy Coggins inventò l'AuraCam?**

«Al tempo in cui uscì questa macchina, la fotografia aveva ancora una certa attendibilità. Adesso, a causa delle nuove tecnologie, la gente è molto più scettica. È giusto. Quando ero bambino, c'era molto più mistero. Se volevi sapere se potevi volare costruendo ali di legno, dovevi andare in biblioteca a fare ricerca, portarti il libro a casa, leggerlo l'indomani e poi provare a costruire le ali il terzo giorno. Ci volevano quattro giorni per capire che non potevi volare, ma nel frattempo avevi passato ore e ore a fantasticare che potevi farlo. Oggi vai su internet e in un secondo capisci che non puoi, quindi passi subito a fare qualcos'altro».

**È un progetto concluso?**

«In verità ho scattato ieri (ride). Non riesco a smettere: è un processo così organico lavorare con questa macchina, e i risultati sono sempre così

intriganti... Ho smesso comunque di farlo furiosamente, non più ogni giorno, sto lavorando ad altri progetti».

**Carl G. Jung diceva che durante i periodi di crisi aumentano gli avvistamenti di UFO. Lei ha lavorato a *The Portrait Machine* negli anni della terribile recessione economica. Il suo progetto ha avuto maggiore attenzione per questo?**

«Be', grazie alla crisi negli ultimi anni ho avuto molto tempo per dedicarmi ossessivamente e quasi full-time».

**Ha parlato di ossessione: è decisiva nel suo processo creativo?**

«Sono ossessivo e bizzarro in quello che penso e in come guardo le cose. Maris (la ragazza con cui convive, ndr) mi dice che vedo sempre e solo quello che voglio vedere: vado in giro come se fossi cieco a tutto, tranne che a quello che m'interessa. La fotografia ti permette di fare esattamente questo: prendere una parte di mondo e analizzarlo, cercare di capire come funziona».



Marcolin numero verde 800.500.000 Style DQ5047 DSQUARED2.COM